

---

# LO SCRIGNO

---

## GAVINO SABADIN Il Sindaco della Grande Guerra 1914

*di Giancarlo Argolini e Luigi Sangiovanni*

*Gavino Sabadin nacque a Orsera (Istria) il 4 settembre 1890 da Luigi e Lucia Dalla Zuanna. Suo padre era emigrato, lavorando come muratore alla costruzione della ferrovia Trieste-Vienna. Poi, con i risparmi messi da parte, si era stabilito ad Orsera come impresario edile.*

*Nel 1897 Gavino venne affidato alle cure di due zii materni entrambi sacerdoti, don Abramo e don Pietro Dalla Zuanna, che risiedevano a Cittadella. Qui frequentò le scuole elementari, trovando a sua disposizione la biblioteca degli zii dove non mancavano libri sul neonato movimento sociale cattolico, all'indomani dell'enciclica del pontefice Leone XIII "Rerum Novarum" (1891). E proprio in quelle letture il giovane Gavino seppe cogliere quella che doveva divenire la soluzione cristiana alla questione sociale allora prepotentemente di attualità.*

*segue >*

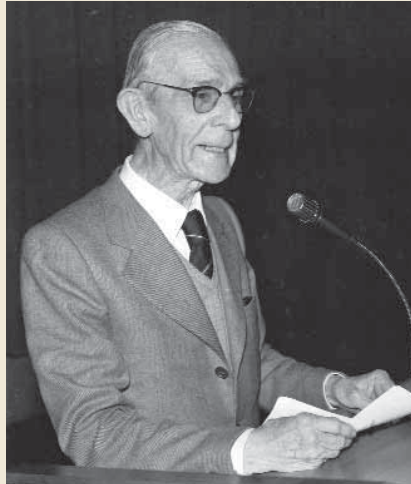
## GAVINO SABADIN: 1914

Con l'elezione, avvenuta il 4 agosto 1903, al soglio pontificio del patriarca di Venezia, mons. Giuseppe Sarto (che assumerà il nome di Pio X), le idee e i propositi del giovane Gavino saranno rafforzati.

Iscrittosi nel 1909 nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, Gavino aderì alla Lega democratica-cristiana e iniziò così la sua attività politica, propugnando nuove forme di organizzazione dei cattolici a favore delle iniziative popolari. Anche mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova, confermerà nel giovane la giustezza delle sue tesi, specialmente dopo che aveva resa nota la sua "Lettera pastorale al clero e al popolo" del 19 febbraio 1909 per sostenere un'opera di "restaurazione sociale" fondata sulla giustizia. Lo stesso Pellizzo si spingerà ben oltre, parlando della questione "apertis verbis" durante una cerimonia svoltasi proprio a Cittadella nel giorno di Pentecoste del 1911.

Molti furono quelli che condividevano le idee di Gavino; tra di essi Sebastiano Schiavon (1883-1922), Giuseppe Dalla Torre (1885-1967), Cesare Crescente (1886-1983). E per loro iniziativa il 2 maggio 1909 nasceva a Cittadella l'Unione Professionale dei Lavoratori della Terra, destinata a diventare circa un anno dopo (15 maggio 1910, ancora qui a Cittadella) il Sindacato Veneto dei Lavoratori della Terra.

La nuova associazione fu subito chiamata alla prova dal cosiddetto "caso Nichele" del novembre-dicembre 1910. Cos'era accaduto? La famiglia Nichele (composta di 24 persone), che coltivava una cinquantina di campi in



località Mottinello, ricevette lo sfratto dal proprietario conte Agostinelli-Parolin di Bassano del Grappa. A nulla valsero le proteste, sia pure pacifiche, di circa ventimila persone raccolte attorno alla casa dei Nichele. Vi furono anche degli arresti, ma tutti vennero assolti, soprattutto grazie all'attivo interessamento da parte del neonato Sindacato dei lavoratori della terra.

Il fatto contribuirà al successivo trionfo del prof. Sebastiano Schiavon che, nelle elezioni del 1913, diventerà deputato del collegio di Cittadella-Camposampiero battendo il socialista Fermo Mazzetto, segretario della camera del lavoro di Padova e ottenendo oltre il 90 % dei voti. L'elezione sarà anche il viatico per la nomina del giovanissimo Gavino Sabadin a sindaco di Cittadella.

Si arrivò così al 12 luglio 1914, giorno delle elezioni del consiglio comunale di Cittadella. Si trovavano contrapposte principalmente due liste (una terza era costituita dai progressisti); la prima costituita dai cattolici più anziani, refrattari al risveglio sociale dei ceti meno abbienti e che, per impedire l'accesso ai contadini cattolici sindacalizzati, si misero d'accordo con i liberali moderati; la seconda, formata attorno a Gavino Sabadin, intesa a rompere definitivamente con il pas-

sato e quindi sensibile ai bisogni delle classi più umili come i mezzadri, i fittavoli e i piccoli conduttori. E fu questa lista a prevalere, vedendosi attribuiti 24 seggi sui 30 disponibili.

Subito dopo, il 14 luglio, Gavino si laureò in Giurisprudenza all'Università di Padova con una tesi in diritto commerciale: "Ricerche sulla natura giuridica del contratto di riassicurazione". Il successivo 28 luglio si procedette alla nomina del sindaco. Sabadin fu eletto con 21 voti a favore e 6 schede bianche. E che ciò fosse presagio di un cambio radicale col passato lo attesta il verbale della deliberazione che recita testualmente: "Il pubblico rumoreggia [...]. Il Presidente (del Consiglio, cav. Alessandro Busatta) invita il pubblico a non manifestare segni né di approvazione né di disapprovazione e di dar prove di tolleranza e di educazione. Il dottor Sabadin deplora il baccano del pubblico che mira a togliere la libertà di parola [...]. Continua il suo discorso fra lo schiamazzo del pubblico il quale, non badando alle preghiere, alle esortazioni e alla minaccia del Presidente di far sgombrar la sala, prosegue a far baccano in modo che non è possibile afferrare il senso delle parole del dott. Sabadin". La minoranza consigliare, per parola del dott. Favaretti, offrì prontamente la propria disponibilità a collaborare con la nuova maggioranza, nondimeno è registrato "un nuovo e prolungato rumore del pubblico".

Perché tutto questo? Un'interpretazione plausibile potrebbe essere questa: la vecchia maggioranza (rappresentata dal pubblico rumoreggiante) si rese subito conto che l'elezione del deputato Schiavon, il Sindacato, il movimento e le idee portate avanti da Sabadin stavano travolgendo le strutture su cui si era retto un esiguo numero di notabili e proprietari ter-



rieri che per secoli aveva dominato la vita sociale cittadellese e non solo. Con l'Amministrazione Sabadin iniziò così "un processo di educazione, istruzione e organizzazione di base delle masse rurali attraverso corsi di cultura, scuole serali per adulti, cooperative agricole e di consumo, la banda musicale, la filodrammatica, i club sportivi, la corale."<sup>1</sup>

"La Difesa del Popolo" del 2 agosto scriverà: "Noi ci congratuliamo vivissimamente col dott. Sabadin per la stima e l'affetto di cui lo circonda il suo paese, certi che dall'opera sua indefessa e attiva esso trarrà notevoli benefici materiali e morali".

Nel frattempo, a luglio, era iniziata quella che diventerà la Prima Guerra Mondiale. L'Italia dichiarò la propria neutralità, anche se cominciavano a diffondersi i primi sintomi di una possibile partecipazione alla guerra, alimentati dagli interventisti e da associazioni sorte per la liberazione dei territori italiani ancora posseduti dall'Austria.

In questo clima Sabadin "non muto spettatore di sì grandi eventi, ma piuttosto" responsabile "alla missione" alla quale sarebbe stato chiamato, "ove il conflitto che insanguinava l'Europa avesse travolto, come già lo si sentiva nell'aria, anche il nostro Paese"<sup>2</sup>, diede immediata prova della propria avvedutezza politica.

La condizione economica andava

ovunque peggiorando. Ed ecco, quindi, che il 7 settembre 1914, nello "stabilimento scolastico di via XX Settembre" (ex palazzo delle Associazioni dell'attuale via Marconi), su sua iniziativa e con lui si riunirono, oltre al deputato Schiavon, i sindaci e segretari comunali di Carmi-

gnano, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, S. Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, S. Pietro in Gu', Tombolo, Camposampiero; alcuni consiglieri provinciali; le Congregazioni di Carità di S. Martino di Lupari, S. Giorgio in Bosco, Fontaniva e Carmignano; le Società Operaie di Cittadella e S. Martino di Lupari; i dirigenti della Cassa Rurale Cattolica di S. Martino di Lupari e della Banca Popolare di Cittadella.

Dalla discussione risultò la volontà "di nominare seduta stante un comitato distrettuale a cui affidare il compito di studiare, proporre e dirigere il lavoro di organizzazione dei mezzi migliori per rendere meno sensibile il disagio della disoccupazione, della emigrazione e delle condizioni economiche generali, d'accordo e con l'aiuto dei comitati comunali, facendo pieno affidamento nel consiglio e nell'aiuto massimo del Governo in conformità alle dichiarazioni ed alle assicurazioni fatte recentemente dal Deputato del Collegio (Schiavon)"<sup>3</sup>.

Per acclamazione furono eletti: Sabadin dott. Gavino sindaco di Cittadella,

Busatta cav. Alessandro consigliere provinciale, Borgo ing. Antonio consigliere provinciale, Cavazzeni cav. Odoardo sindaco di Carmignano di Brenta, Scudella Antonio sindaco di Grantorto, Marchetti Antonio sindaco di Galliera Veneta, Barin Massimo sindaco di Fontaniva, Fuga Napoleone presidente della Congregazione di Carità di S. Martino di Lupari, Zanon Luigi presidente Società Operaia di Cittadella.

Sabadin si metterà subito al lavoro, varando un programma di lavori pubblici a carico del comune per occupare gli emigrati bisognosi rimpatriati dalle zone di guerra e che, in quel settembre, erano già oltre un centinaio.

È in questa situazione che scoppierà pochi mesi dopo anche per l'Italia la Grande Guerra e che vedrà ancora protagonista il nostro Gavino.<sup>4</sup>



Si ringrazia Maria Rosaria Armano per il materiale fotografico e il manoscritto inedito.

<sup>1</sup> G. Sabadin, Memorie, manoscritto inedito, pag. 55.

<sup>2</sup> Le citazioni sono tratte da G. Sabadin, Cittadella e la Prima Guerra Mondiale 1914-18, Conversazione al Teatro Sociale di Cittadella nella serie di manifestazioni per il 750° anniversario della fondazione del castello: 1220-1970, dattiloscritto inedito, pp. 10-11.

<sup>3</sup> Tutte le citazioni sono tratte da Archivio Comunale di Cittadella, 1914, cat. 10, cl. 1, fasc. 5.

<sup>4</sup> Si rinviano ulteriori notizie sulla Prima Guerra e sulle iniziative dell'Amministrazione Sabadin alla prossima ricorrenza del centenario del 2015.